



Numero 70 - Marzo 2013

LO SPIEDO DI FARA

di Cesare Bonasegale

L'annuale riunione dei beccaccinisti a Fara Vicentina ha richiamato una settantina di appassionati. Il rituale del pranzo e gli argomenti cinofili che hanno riempito il piacevole incontro.

A Fara Vicentina fanno dei beccaccini allo spiedo che buoni così non li mangiate in nessun'altra parte al mondo. Ed è la scusa per cui ogni anno, alla fine della stagione di caccia, un ampio gruppo di beccaccinisti si trova là per il piacere di stare assieme e di festeggiare la comune passione venatoria.

Che poi – a dirla giusta – la passione è “cinofilo-venatoria”, perché fra pacche sulle spalle e brindisi con bicchieri colmi di Amarone, i discorsi sono quasi sempre incentrati sui cani, sulle glorie che hanno ottenuto nelle prove (spesso Oltralpe) e sulle promesse che le nuove leve a quattro zampe hanno alimentato. E non sono i soliti proprietari che pagano i conti del dresseur per sentirsi raccontare al telefono i risultati delle classifiche e delle qualifiche; a Fara c'era gente che il cane se lo è fatto da solo, spronfondando gli stivali nel fango delle risaie: dopo di che – se e quando lo affidano ad un professionista – è perché hanno già valutato a fondo le doti dell'allievo.

È quindi naturale che gli entusiastici discorsi dei invitati a Fara riguardavano le “ferme”, non i carnieri.

Certo però che quei succulenti beccaccini non son finiti nel piatto per volontà dello spirito santo, ma è bastato che ciascuno della settantina di invitati (sissignori avete letto bene – eravamo circa settanta) contribu-

isse con due o tre capi per riempire i magici spiedi ruotanti sulla scoppietante fiamma.

E si è parlato un po' di tutto, anche dell'opportunità di calmierare i carnieri, soprattutto quelli accumulati nelle trasferte di turismo venatorio: perché – a differenza della selvaggina stanziale che è un patrimonio prettamente locale – la migratoria è di tutti... e i beccaccini trucidati in assurde quantità oltre confine son quelli che sarebbero stati destinati a migrare da noi.

I cacciatori sportivi (cioè cinofili) ben sanno che la caccia sostenibile è quella in cui i prelievi sono essenzialmente nominali, che interessano i pochi capi mirati a coronare una bella ferma del nostro amato ausiliare... e se invece di incarnierare la sgneppa, ci si limita a sparare in aria... tanto meglio.

Con l'occasione diversi degli appassionati presenti a Fara avevano portato le ali – debitamente confezionate – per le rilevazioni statistiche mirate all'approfondimento delle conoscenze dei flussi migratori che interessano il nostro territorio, ali che sono state consegnate al naturalista Piergiorgio Zanetti che, come negli anni scorsi, non ha mancato di partecipare alla piacevole riunione.

A questo proposito, è utile che chi mi legge vada a rivedersi quanto pubblicato sul numero 60 del Giornale

del beccaccino (cioè un anno fa) circa le modalità del prelievo e della spedizione delle ali da sottoporre alle analisi statistiche.

Ferma restando la prevalente finalità aggregativa della bella riunione – che ha visto accorrere appassionati di tutto il Nord ed anche della Romagna – molti discorsi hanno riguardato temi prettamente zootecnici, con approfondimenti di genetica come guida per sviscerare i segreti con cui far nascere cani sempre più bravi.

O almeno avere l'illusione di poterlo fare.

L'obbiettivo principale delle varie dissertazioni era comunque mirato a diffondere un cultura i cui beneficiari debbono essere i giovani a cui trasmettere la nostre conoscenze, cioè le basi della passione più bella del mondo. E proprio pensando ai nostri giovani è stato sottolineato il terribile disagio in cui i nostri figli e nipoti sono stati relegati dalla crisi economica e sociale in cui li hanno spronfondati l'inetitudine dei politici che noi abbiamo inopinatamente scelto. Ma proprio in vista dell'appuntamento elettorale di fine mese, l'esortazione è stata di fare le scelte di cui ciascuno si è convinto e di non cadere nell'esiziale rifiuto di assumerci le responsabilità che ciascun cittadino deve affrontare. Il messaggio quindi era: votate per chi volete... ma votate!